

Mario Luzi

Il centenario dell'autore fiorentino nato il 20 ottobre 1914
Fu il principale esponente della «generazione di mezzo»

Mario Luzi

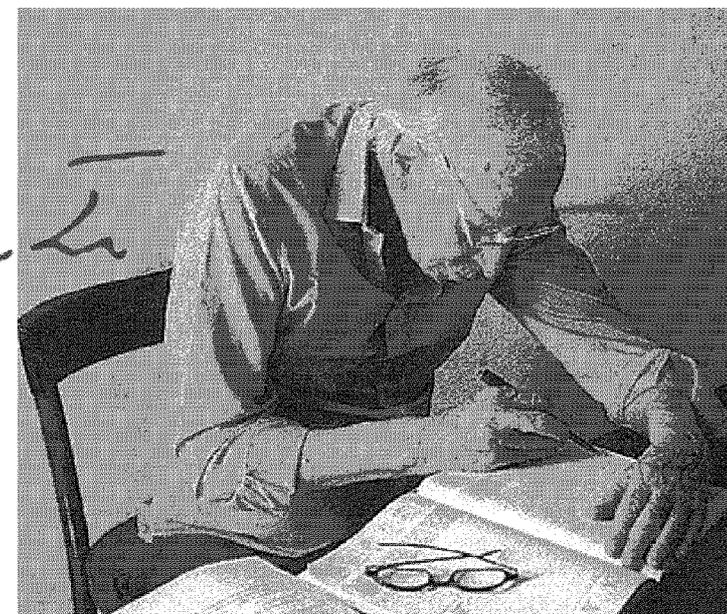
Ermetico e classico espose la poesia al fuoco della realtà

di **Roberto Galaverni**

Quello di Mario Luzi, che si celebra in questi giorni, è il quarto centenario importante che riguarda la poesia in quattro anni di seguito. A partire dal 2011, infatti, è toccato via via a Bertolucci, Caproni, Sereni, ed ora appunto a Luzi (era nato a Castello, nel comune di Firenze, il 20 ottobre 1914). Anche se non bisognerebbe dimenticare Piero Bigongiari e Alessandro Parronchi, che di Luzi sono stati a lungo compagni di strada (anche loro nati nel '14), va detto subito che si tratta dei quattro esponenti principali della terza generazione della poesia italiana del Novecento, detta anche generazione di mezzo. Da un punto di vista storico-poetico, infatti, questi poeti hanno svolto una fondamentale funzione di cucitura tra la stagione delle avanguardie e dei movimenti poetici della prima parte del secolo, e le aperture tematiche, linguistiche, teatrali, narrative, che hanno caratterizzato i suoi decenni conclusivi. Seguendo lo svolgimento del loro arco poe-

tico, dai libri d'esordio fino alle opere della tarda maturità, si può dunque verificare passo per passo la trasformazione della nostra poesia. Anche se, è importante precisarlo, tale verifica ha un senso soltanto se si riconosce che sono stati anzitutto loro, i poeti della terza generazione, i principali artefici di questa trasformazione.

Se si guarda proprio all'arco di sviluppo, la poesia di Luzi è quella che ha conosciuto probabilmente l'escursione più ampia. Il principale esponente dell'ermetismo fiorentino degli anni Trenta arriverà a scrivere, soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta, una poesia completamente rinnovata: dalla torre d'avorio della letteratura, com'è stato detto, coi suoi endecasillabi perfettamente torniti (*Avorio* è una poesia emblematica della prima stagione di Luzi: «Parla il cipresso equinoziale, oscuro / e montuoso esulta il capriolo, / dentro le fonti rosse le crierie / dai baci adagio lavan le cavalle»), a un discorso poetico che appare come scoperchiato, in cui il verso si fa molto più fluido e reattivo, la lingua diventa insieme più disponibile e prensile, mentre la



poesia alla lettera si apre a situazioni, temi, registri, voci anche molto variate. Dall'avorio alla compromissione del magma - *Nel magma* è appunto una sua fondamentale raccolta del 1963 - il passo di Luzi, insomma, è stato lunghissimo.

Va dato merito a questo poeta, allora, dell'investimento etico che è stato tutt'uno con la sua crescita poetica. L'aumentata capacità inclusiva della sua poesia, infatti, non può essere disgiunta da una nuova capacità, detto in tutti i sensi, di comprensione. Paul Celan,

un poeta molto stimato anche da Luzi, ha parlato della necessaria «esposizione» del poeta nei confronti della realtà a partire dall'angolo d'incidenza della sua stessa vita. Ed è proprio questo, credo, che è accaduto in Luzi.

In una così grande trasformazione, cosa invece non è mai cambiato? L'idea della letteratura, e della poesia in particolare. «Vola alta, parola, cresci in profondità, / tocca nadir e zenith della tua significazione, / giacché talvolta lo puoi»: si tratta del suo passaggio forse più noto. A quest'idea totale e appunto alta della parola poetica, che gli veniva dal suo retaggio simbolista e dai principali maestri che si era scelto, Rimbaud, Mallarmé, Rilke, Ungaretti e Campana, Luzi non è mai venuto meno, per acclimatarsi, per così dire, a una pratica rinunciataria e in fondo più comoda della poesia. Perfino con qualche eccesso. I suoi ultimi vent'anni, che pure hanno grandi estimatori, ma che personalmente apprezzo meno, peccano spesso per un di più di eloquenza, d'astrezza e di rarefazione intellettuale, e insomma di quell'assolutezza che è tut-

Biografia

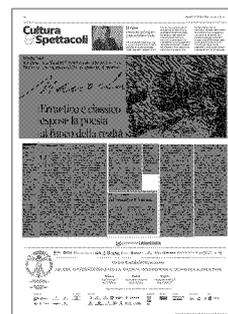
● Mario Luzi, poeta fiorentino, era nato cent'anni fa. A novant'anni è stato nominato senatore a vita; è scomparso nel 2005

● La sua prima raccolta è *La barca* (1935). Luzi è stato un esponente significativo della poesia del Novecento italiano

● Tra i suoi lavori: *Primizie del deserto* (1952), *Nel magma* (1963), *Su fondamentali invisibili* (1971) e *Al fuoco della controversia* (1978). Ha scritto anche saggi, prose e testi di teatro

Maestri

Mario Luzi
(Castello di Firenze, 20 ottobre 1914 - Firenze, 28 febbraio 2005)
al suo tavolo di lavoro
(Archivio Corsera)



f'uno con la vista dall'alto e con la considerazione sub specie aeternitatis della vita dell'uomo.

Viceversa, il Luzi migliore e più resistente credo si trovi nella sua splendida stagione centrale, la più densa e insieme temperata, tra anni Cinquanta e Sessanta. È il Luzi terroso, grave e malinconico, tutto ad altezza d'uomo, di *Primitie del deserto*, *Onore del vero* (per me il suo libro più bello) e *Dal fondo delle campagne*, lì dove le inquietudini, la solitudine, l'astenia, il torpore esistenziale dentro alle «ore len-

tissime a passare», il possibile disamore, la decisione etica, ma anche la speranza, trovano un concretissimo correlativo oggettivo nella natura appenninica e in borghi o luoghi così lasciati a se stessi da far temere che tutti, persino Dio, li abbiano abbandonati: «Io sono qui, persona in una stanza, / uomo nel fondo di una casa, ascolto / lo stridere che fa la fiamma, il cuore / che accelera i suoi moti, siedo, attendo. / Tu dove sei? sparita anche la traccia... / Se guardo qui la furia e se più oltre / l'erba, la povertà grigia dei monti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

Al Senato e a Milano

Gli incontri che l'«Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo», presieduta da Paolo Andrea Mettel, organizza nei giorni del centenario della nascita del poeta saranno due. Il primo il 22 ottobre alle 16,30, a Roma, al Senato (Sala Capitolare, piazza della Minerva 38); il secondo il 27 ottobre, alle 21, nella Basilica di Santa Maria delle Grazie di Milano (ingresso libero). A Roma si presenterà tra l'altro il nuovo *Autoritratto* di Luzi; a Milano Pino Tuffillaro leggerà *La Passione di Cristo*.